

di Silverio Farneti - missionario cappuccino



foto di Giuseppe De Carlo

Il rumore del silenzio

I suoni della natura africana a rischio di civiltà

Il mondo è pieno di suoni, di ogni specie, tonalità e intensità.

Il suono può cambiare - e di fatto molte volte cambia - le abitudini degli uomini e degli animali.

Quando arrivai a Wagabettà nel 1972, in quella immensa bellissima valle, rimasi impressionato dal silenzio che vi regnava, rotto soltanto da suoni e rumori naturali che fanno sentire l'uomo immerso nella natura e parte di essa. I suoni erano dati dal muggito dei tori che si contendevano una femmina, dal belare dei greggi che pascolavano e dal vociare allegro dei bambini che, per ingannare il tempo, inventavano ogni sorta di giochi. C'era lo scorrere monotono del fiume, piccolo perché nasceva nella valle stessa, il sibilar del vento tra gli eucalipti e il cantare delle

ragazze che andavano alla sorgente ad attingere l'acqua. Unico suono artificiale era il rombo lento e battente del mulino, unico motore nella valle, che si avvertiva come una stonatura. Attorno, il vociare delle donne che spettegolavano vivacemente in attesa del loro turno per macinare le granaglie. Alla vigilia dei giorni di festa il mulino macinava anche di notte.

Il tramonto era accompagnato dagli ultimi cinguettii degli uccelli, veramente tanti, e dal richiamo degli animali e dei guardiani che sentivano odore di stalla e di riposo. Il cantilenare dei ritardatari, che tornavano dal mercato o da un viaggio, si perdeva fino agli usci di casa. Poi cominciava il rumore delle iene e degli animali e uccelli notturni. La iena si muove preferibilmente di

notte o di mattino molto presto, in cerca di carogne o eventualmente animali vivi che certamente preferisce: a tutti piace il cibo fresco. Ha un verso simile ad un muggito lungo e lugubre, un corpo tozzo, gambe anteriori più lunghe e una mascella formidabile in grado di stritolare qualsiasi tipo di ossa. Normalmente sta in branco e allora può diventare pericolosa, mentre non lo è quando la si incontra sola. Nelle notti che seguono il mercato, è un autentico concerto, perché dopo un mercato c'è sempre tanto da spazzare.

C'è una festa che viene celebrata di notte ed è la festa della circoncisione. Nella cultura etiopica la circoncisione non viene praticata sui bambini piccolissimi come tra i musulmani, ma nell'età della pubertà; è quasi una iniziazione prima del matrimonio, sia per i ragazzi che per le ragazze. È quindi la festa dei giovani. Il suono dei tamburi e delle voci echeggia per tutta la notte. A volte si sente un urlare insistente al calare del sole: è un animale, che non ha ritrovato la strada di casa o, molto più spesso, è stato rubato, e vuole richiamare l'attenzione, chiedere aiuto. Anche questo urlare è destinato a cessare per riprendere al mattino, prima del levare del sole, se l'animale non è stato ancora trovato.

Il mercato è un'orgia di suoni e di rumori. Gente che arriva da tutte le parti vociando rumorosamente, un parlare fitto fitto, saluti che si incrociano, espressioni di gioia e di tristezza a seconda delle notizie che si ricevono, scambio di informazioni e tante tante parole inutili. Gente che urla chiamando amici e parenti che sicuramente devono essere al mercato, mentre i venditori propagandano la loro merce

per attirare i clienti. Muggiti di buoi, belati di pecore, starnazzare di galline. Nell'angolo del bar all'aperto, man mano che il tempo passa e le bevute si fanno più robuste, cresce anche il vociare, che molto spesso termina nel rumore di bastonate e di teste rotte. Tutto contribuisce a creare quell'atmosfera unica che è il mercato. Avvicinandosi alla chiesa, specialmente di domenica, si odono suoni religiosi, suoni di tamburi, scrosciare di mani che battono a ritmo, e voci, tante voci. Sono i suoni che Dio gradisce dalle sue creature. Peccato che ora questa armonia sia imbastardita da altoparlanti e da strumenti che con la cultura locale non hanno nulla da spartire. C'è lo schioccare della frusta che incita i buoi durante l'aratura. Fare a gara a chi riesce a produrre lo schiocco più forte e secco con la frusta è anche un gioco che i bambini fanno durante le piogge. Alcuni sono talmente esperti che da lontano sembrano colpi d'arma da fuoco.

Sono tutti suoni a cui la gente è abituata da sempre e che si innestano in un equilibrio ecologico come le piogge, la semina, il raccolto e la trebbiatura.

Ora sono arrivati rumori e suoni estranei portati dalla civiltà, rumori artificiali, entrati con violenza; e noi missionari in certe località siamo stati tra i primi a rompere l'equilibrio sonoro che durava da sempre. Sono i rumori delle macchine, dei camion e degli aggeggi meccanici più disparati. Da principio la gente li sentiva come estranei poi non solo sono diventati familiari ma anche graditi.

I conti si fa presto a farli: andare in macchina o in camion anche se stretti come sardine o a grappoli come api in

un alveare ambulante è sempre più comodo che camminare.

I bambini, che sono sempre più naturali e istintivi degli adulti, hanno per questi mezzi una reazione molto significativa: quando si andava a piedi o a dorso di mulo, uscivano dalle loro capanne o fermavano i loro giochi per salutare gioiosamente; ora, al passare di una macchina, tirano sassi. Ancora non la sentono parte del loro mondo.

Il ragnare sonoro dei somari che tornavano a casa dopo una giornata di lavoro è sostituito dai clacson e dal rombo assordante dei motori. Il rumore di una macchina è preso come segno di distinzione. Chi ne possiede una è considerato ed è di fatto ricco; quindi, più rumore si fa più ci si fa notare. Sono proverbiali i colpi sulla leva del gas e sul clacson quando una macchina arriva. Capirete che impressione quando un pretino o un fratino arrivano al villaggio rombando. Non importa poi se, date le piste, le balestre saltano oppure i bambini si divertono a sfregiare la carrozzeria. Andando in giro, può capitare di sentire un suono artificiale che dappriocipio non ci si spiega. Poi ci si accorge che qualcuno porta la radio avvolta in un panno ricamato e, per farti capire che ce l'ha, il volume è sempre alto. Per ora siamo al livello di inquinamento sonoro. Quando saremo nella fase di inquinamento da smog allora la "civiltà" avrà veramente vinto anche qui. ■